



Rassegna Stampa 8 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

I'Immediato

ZES Unica, la Puglia accelera: boom di investimenti e occupazione, ma servono meno burocrazia e più infrastrutture

Confindustria Foggia: oltre 4 miliardi attivati e 12mila nuovi posti. “Ora attrarre tecnologia e semplificare le procedure”

Di Antonella Soccio 7 Maggio 2026 in Economia, Foggia



Fittissimo approfondimento sulla ZES Unica in Confindustria Foggia con in collegamento il vice del responsabile ZES del Governo l'avvocato **Giuseppe Romano**, l'architetto **Sebastiano Morato** e i consulenti **Luca Cappuccio**, **Gioacchino Colonna** e **Benedetto Fanelli**.

Non solo incentivi, ma un modello che combina: credito di imposta, semplificazione amministrativa e governance centralizzata.

“I numeri ci dicono che siamo sulla strada giusta”, ha detto il presidente di Confindustria Foggia, il dottor **Potito Salatto**.

Il presidente ha snocciolato vari numeri. Nel primo anno della ZES unica sono state rilasciate 413 autorizzazioni, ci sono state 6.885 richieste di credito d'imposta, con 2,55

miliardi di euro di agevolazioni e 7 miliardi di investimenti attivati, pari ad oltre 7.000 nuovi occupati.

I dati più recenti dicono che la ZES Unica sta già producendo effetti significativi: oltre 1100 Autorizzazioni Uniche rilasciate, più di 4 miliardi di euro di investimenti attivati, circa 12.700 nuovi occupati e tempi autorizzativi ridotti da 98 giorni a circa 54 giorni. Anche sul fronte fiscale la domanda è molto forte. Sono pari a 2,55 miliardi il credito richiesto nel 2024 e a ben 3,64 miliardi i crediti richiesti nel 2025 a fronte di 2,2 miliardi disponibili.

Dal 2020, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto del +7,1%, più del Nord (+5,1%) e del Centro (+2,8%). Un risultato legato a tre fattori: ZES, semplificazioni e PNRR.

E la Legge di Bilancio 2026 rafforza questo percorso: il credito d'imposta è prorogato fino al 31 dicembre 2028, offrendo alle imprese un orizzonte certo di tre anni per programmare gli investimenti. E rafforza il quadro degli incentivi introducendo e rilanciando il Piano Transizione 5.0 e il ritorno di meccanismi di iperammortamento evoluto orientato agli investimenti in tecnologie avanzate.

“Nel solo 2025 abbiamo avuto in tutto il Sud oltre 10.400 domande presentate (+52% in un anno), 3,64 miliardi di euro di crediti richiesti come ho detto prima, pari a circa il 50% degli investimenti, +42,8% rispetto all'anno precedente. La distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione: la Campania ha il 39% dei crediti, la Sicilia il 23%, la Puglia il 18%. Tre regioni che da sole rappresentano circa il 75% delle richieste. La Puglia si conferma una delle aree più dinamiche, con quasi 1.800 domande e una crescita del 46%. Oggi non è più periferia, ma piattaforma strategica nel Mediterraneo. Un ulteriore segnale positivo arriva dall'incremento del credito d'imposta: con la nuova misura, si raggiunge fino al 75%, grazie a un contributo integrativo del 14,6%. Questi dati dimostrano che la ZES funziona”.

“La semplificazione della autorizzazione unica è la grande novità di questo strumento – ha osservato in collegamento Morato -. All'inizio si è avuta qualche difficoltà a fare capire la Zes Unica alle amministrazioni perché i settori sono dichiarati di pubblica utilità. Ed infatti una delle caratteristiche straordinarie è di poter essere anche variante allo strumento urbanistico. I dati raccontati dal presidente si sono ancora innalzati, ad oggi abbiamo 1250 Autorizzazioni Uniche Rilasciate. La Puglia oggi è seconda dopo la Campania, ma quasi allo stesso livello nel pubblico e nel privato con una grande vocazione turistica e civile. Ha ragione il presidente Salatto dobbiamo potenziare l'automotive. Trovo grande sinergia in Regione Puglia da parte delle amministrazioni pubbliche. Sono state istruite anche istanze nel segmento energetico”.

Oggi oltre la metà delle autorizzazioni si concentra in filiere tradizionali agroalimentare e Made in Italy.

“È un segnale di rafforzamento del tessuto esistente, ma non basta. Dobbiamo attrarre investimenti ad alto valore aggiunto: tecnologia, innovazione, logistica avanzata. Per riuscirci servono tre leve: infrastrutture efficienti, politiche industriali mirate e un dialogo costante con i territori. Ecco perché la ZES non può essere solo una misura nazionale, ma deve cominciare ad essere uno strumento costruito insieme alle imprese, alle associazioni territoriali, alle amministrazioni locali”, è la linea di Confindustria.

Per gli investimenti pluriennali permane inoltre una impostazione che rischia di limitarne l'efficacia. Le imprese sono ancora obbligate a presentare una domanda ogni anno e ha rispettare le verifiche annuali sui requisiti tra cui il vincolo sugli investimenti immobiliari e la possibile variazione dell'intensità del credito.

“Come Confindustria Foggia proponiamo una domanda preventiva unica per gli investimenti pluriennali con valutazione ex ante complessiva e la verifica dei limiti sull'intero investimento. In questo contesto miriamo a poter essere un falcitatore per tutte le nostre imprese associate, oltre che un interlocutore istituzionale e un partner operativo per le aziende. Lo diciamo da anni come un mantra: meno burocrazia, più sviluppo, purché vi siano controlli serrati sugli incentivi e sugli investimenti nelle ZES. La Pubblica Amministrazione è chiamata a garantire un sistema di **controllo** e di verifica rigoroso sull'effettiva destinazione e utilizzo delle risorse assegnate. Non si tratta di introdurre meccanismi ciechi meramente formali o burocratici, bensì di adottare controlli sostanziali, orientati ai risultati, in grado di assicurare trasparenza, responsabilità e impatto concreto degli interventi. Tale approccio è essenziale per prevenire distorsioni e per evitare che gli incentivi si traducano, come purtroppo già avvenuto in passato, in trasferimenti improduttivi a favore di operatori privi dei necessari requisiti di affidabilità e solidità”.
Diverse le sollecitazioni da parte del pubblico di imprenditori in sala Fantini. Cariglia ha beneficiato di due Zes per la Puglia. “Nell'ambito di Manfredonia ho potuto rilevare una azienda che non riesce a decollare perché nel contratto d'area mancano le opere di urbanizzazione. La Zes ha un processo normativo nuovo. Si può prorogare il termine del 15 maggio? È una esigenza non perché ci ha colto di sorpresa, ma per consentire alle amministrazioni di organizzarsi. Le due Zes che mi sono state concesse superavano le conferenze di servizio, ma mi hanno permesso di respirare. Le Sovrintendenze possono bloccare le procedure?”, è stato l'interrogativo di Cariglia al rappresentante del Governo.

Il convegno ha poi analizzato le agevolazioni dei TecnoNidi e del bando di prossima apertura il Fondo Sostegno Turismo 2026 vocato alla riqualificazione energetica e all'acquisto di impianti e attrezzature.

Sono tante le opportunità che derivano anche dall'iperammortamento.

“Il clima per gli investimenti industriali nel Mezzogiorno è cambiato, è favorevole- ha detto Fanelli disponibile in via Valentini Vista Franco per coloro che vogliono avviare le pratiche- Lo strumento della semplificazione amministrativa è stato apprezzato anche in altre regioni. Si aggiunge una nuova misura, che non è un aiuto di stato, ma una misura fiscale, il credito di imposta. Con il nuovo regime di aiuto si è ritornati sull'iperammortamento. Con il credito d'imposta il beneficio lo si riportava nell'F24, adesso il beneficio lo si ha in sede di Ires. Condizione essenziale è che l'azienda abbia un patrimonio imponibile. È un ammortamento maggiorato nel valore del cespite. Il beneficio netto Ires è di 43,2% con una maggiorazione di 180% fino a 2,5 milioni. Fino a 10 milioni la maggiorazione è del 100% , mentre tra i 10 e 20 milioni la maggiorazione è di 50%”.

ANTENNA SUD

ZES Unica, in Confindustria Foggia il punto su investimenti e occupazione

Antonella D'Avola 8 Maggio 2026



Crescono investimenti, occupazione e velocità delle autorizzazioni nella ZES Unica del Mezzogiorno.

Nel primo anno di attività della Zona Economica Speciale unica, nel 2024, sono state rilasciate 413 autorizzazioni, con 6.885 richieste di credito d'imposta che hanno generato 2,55 miliardi di euro di agevolazioni e attivato circa 7 miliardi di investimenti, pari a oltre 7mila nuovi occupati. I dati più recenti confermano un'ulteriore accelerazione dello strumento: ad oggi sono state rilasciate oltre 1.100 Autorizzazioni Uniche, con più di 4 miliardi di euro di investimenti attivati, circa 12.700 nuovi posti di lavoro e una significativa riduzione dei tempi autorizzativi, passati da 98 a circa 54 giorni.

I numeri sono stati illustrati dal presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, nel corso del forum svoltosi questo pomeriggio nella sede degli industriali foggiani. All'incontro ha partecipato in videocollegamento anche l'architetto Sebastiano Molaro, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per il Sud, responsabile dei procedimenti di Autorizzazione Unica della ZES Unica, intervenuto in sostituzione del capo dipartimento Giuseppe Romano.

“La semplificazione dell’Autorizzazione Unica è la grande novità di questo strumento – ha dichiarato Molaro –. All’inizio si è registrata qualche difficoltà nel far comprendere alle amministrazioni il funzionamento della ZES Unica, soprattutto perché i settori interessati sono dichiarati di pubblica utilità. Una delle caratteristiche straordinarie è che l’Autorizzazione Unica può costituire variante allo strumento urbanistico”. Molaro ha inoltre aggiornato i dati nazionali: “Le autorizzazioni rilasciate sono già salite a 1.250. La Puglia oggi è seconda soltanto alla Campania, ma si colloca quasi allo stesso livello sia nel pubblico sia nel privato, con una forte vocazione turistica. Condivido quanto detto dal presidente Salatto: dobbiamo potenziare il comparto automotive”. Nel corso del forum è stato inoltre evidenziato il clima di collaborazione istituzionale che accompagna l’attuazione della

misura. “Trovo grande sinergia in Regione Puglia da parte delle amministrazioni pubbliche – ha aggiunto Molaro –. Sono state istruite anche istanze nel segmento energetico”.

La ZES Unica si conferma dunque uno degli strumenti principali per attrarre investimenti nel Sud Italia, puntando su semplificazione amministrativa, incentivi fiscali e riduzione dei tempi burocratici.

“Investire con la Zes Unica”, a Foggia il Forum Confindustria con Romano. Salatto: “Occasione importante per le aziende del Sud”

Giuseppe Romano, Coordinatore Nazionale della ZES Unica e Capo del Dipartimento per il Sud, illustrerà le prospettive del nuovo assetto delle Zone Economiche Speciali



A Foggia si approfondiscono le opportunità legate alla **ZES Unica** e agli strumenti di sviluppo per le imprese del Mezzogiorno, con un focus su investimenti, procedure e incentivi per nuove assunzioni.

Giovedì 7 maggio, alle ore 15.30, nella sala Fantini, Confindustria Foggia promuove il Forum “Investire con la Zes Unica”, alla presenza di **Giuseppe Romano, Coordinatore Nazionale della ZES Unica e Capo del Dipartimento per il Sud**, che illustrerà le prospettive del nuovo assetto delle Zone Economiche Speciali.

L’iniziativa sarà arricchita dagli interventi di Luca Cappuccio, responsabile finanza agevolata Ala Srl – Gruppo NSA, Gioacchino Colonna, consulente di Confindustria

Foggia per gli strumenti Nidi, Tecnonidi e il bando Turismo Invitalia, e Benedetto Fanelli, consulente per il Piano Transizione 5.0 e l'iperammortamento.

Il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, aprirà i lavori sottolineando il valore dell'appuntamento: **“Un’occasione importante, forse unica, perché le imprese interessate ad investire con agevolazioni fiscali e burocrazia zero nelle aree retroportuali pugliesi e in Capitanata possano ricevere un quadro dettagliato direttamente dal Coordinatore Nazionale ZES Avvocato Romano”**.

Salatto ha evidenziato anche la rilevanza degli strumenti di incentivo collegati alle politiche occupazionali: **“Siamo convinti dell’efficacia dello strumento, pertanto riteniamo importante fornire chiarimenti e prospettive alle aziende chiamate a rilanciare investimenti anche alla luce del neo bonus assunzioni del Governo, per i datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti over 35 disoccupati da almeno 24 mesi, che prevede un esonero contributivo fino a 650 euro mensili”**.

Il forum si propone quindi come un momento di confronto operativo per le imprese del territorio, chiamate a valutare nuove opportunità di crescita attraverso gli strumenti agevolativi nazionali ed europei.

Nella Zes unica Puglia seconda dopo la Campania per autorizzazioni nel 2024

Incontro in Confindustria Foggia per analisi primi anni attività

Nel primo anno della ZES (zona economica speciale) unica, nel 2024, sono state rilasciate 413 autorizzazioni, ci sono state 6.885 richieste di credito d'imposta, con 2,55 miliardi di euro di agevolazioni e 7 miliardi di investimenti attivati, pari ad oltre 7.000 nuovi occupati.

I dati più recenti dicono che la ZES Unica sta già producendo effetti significativi: oltre 1100 Autorizzazioni Uniche rilasciate, più di 4 miliardi di euro di investimenti attivati, circa 12.700 nuovi occupati e tempi autorizzativi ridotti da 98 giorni a circa 54 giorni.

Sono i numeri consegnati dal presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, durante il forum di questo pomeriggio presso la sede degli industriali a cui ha preso parte in videocollegamento l'architetto Sebastiano Molaro della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per il Sud - ZES Unica responsabile procedimenti autorizzazione unica in sostituzione del capo dipartimento Giuseppe Romano.

"La semplificazione dell'autorizzazione unica è la grande novità di questo strumento - ha detto Molaro - All'inizio si è avuta qualche difficoltà a fare capire la Zes Unica alle amministrazioni perché i settori sono dichiarati di pubblica utilità. Ed infatti una delle caratteristiche straordinarie è di poter essere anche variante allo strumento urbanistico. I dati raccontati dal presidente (il riferimento è al presidente di Confindustria Foggia) si sono ancora innalzati, ad oggi abbiamo 1250 Autorizzazioni Uniche rilasciate. La Puglia oggi è seconda dopo la Campania, ma quasi allo stesso livello nel pubblico e nel privato con una grande vocazione turistica. Ha ragione il presidente Salatto dobbiamo potenziare l'automotive. Trovo grande sinergia in Regione Puglia da parte delle amministrazioni pubbliche. Sono state istruite anche istanze nel segmento energetico".



IN CONFINDUSTRIA

Energie rinnovabili Edison, Its e Aforisma firmano il «patto»

● Edison, Aforisma, Confindustria Foggia e ITS Academy Green Energy Puglia hanno annunciato la firma di un accordo finalizzato alla progettazione e realizzazione di percorsi integrati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo dei giovani della comunità locale nel settore dell'energia con l'obiettivo di accrescerne la consapevolezza sulle opportunità formative e professionali presenti nel territorio foggiano e favorirne l'occupazione nella Regione Puglia. L'intesa mira a rafforzare il legame tra istituzioni, sistema educativo e tessuto produttivo, contribuendo alla crescita di competenze tecniche e professionali coerenti con i fabbisogni del mercato del lavoro sui territori e con le sfide della transizione ecologica.

In particolare, l'intesa prevede l'attivazione di iniziative laboratoriali di orientamento, la promozione di percorsi formativi e la co-progettazione di percorsi professionali specializzati nelle Energie Rinnovabili (Eolico e Fotovoltaico) rivolte agli studenti delle scuole secondarie di II grado del territorio e proposti dall'ITS Academy Green Energy Puglia. Le Parti collaboreranno inoltre alla diffusione di opportunità occupazionali presso realtà imprenditoriali del territorio, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti diplomati alla Scuola dei Mestieri e all'ITS Academy Green Energy Puglia. In un contesto caratterizzato da una crescente domanda di competenze tecniche legate alla transizione energetica, l'intesa mira a promuovere una visione che riconosce nella formazione e nell'orientamento strumenti strategici per lo sviluppo dei territori. L'obiettivo dell'accordo è quello quindi contrastare

il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, sostenere l'occupazione giovanile nel territorio di appartenenza e accompagnare le nuove generazioni verso scelte consapevoli e coerenti con le opportunità professionali emergenti.

Per ridurre l'impatto del mismatch tra competenze e fabbisogni delle imprese, Edison ha da tempo adottato una visione prospettica che la vede impegnata nella costruzione di collaborazioni strategiche con il mondo dell'istruzione e della formazione, da un lato per assicurare risposte al fabbisogno aziendale e, conseguentemente, anche delle imprese dell'indotto collegato, e dall'altro per favorire la costruzione di ecosistemi formativi fondati sul costante scambio tra mondo dell'istruzione e imprese.

«Con questo accordo rafforziamo il nostro impegno nello sviluppo di iniziative finalizzate a orientare scelte consapevoli da parte dei giovani, sia in relazione ai percorsi di studio che professionali, con l'obiettivo di valorizzare attitudini che possano trovare sbocchi occupazionali concreti nel settore dell'energia, in linea con i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro del territorio» ha dichiarato Stefania Battaglino, Responsabile Employer branding di Edison. «La Scuola dei Mestieri dell'Energia nasce come un'infrastruttura di relazione che non si limita a rispondere ai fabbisogni esistenti, ma contribuisce a costruirli insieme ai territori, rendendo visibili e praticabili nuove traiettorie professionali. L'accordo su Foggia consolida questa funzione e quindi la rete tra imprese e sistemi educativi» ha dichiarato Elisabetta Salvati, Presidente di AFORISMA.

«Siamo orgogliosi di sottoscrivere anche a Foggia l'Accordo quadro sull'energia in un territorio che ha tutte le caratteristiche per essere punto di riferimento nazionale», ha aggiunto il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, mentre la Presidente della Sezione Energia di Confindustria Foggia, Antonella Pasqualicchio ha sottolineato che «si sta scegliendo che futuro vogliamo costruire per questo territorio. Sogno una Capitanata che diventi la Silicon Valley italiana dell'energia da fonti rinnovabili e delle competenze.»



La presentazione

EMERGENZA SANITÀ

BILANCI IN ROSSO E NUOVE TASSE

I CASI DI BARI

Due plessi sono stati esclusi dalla trasformazione progettata: sono l'ex centrale del Latte e un progetto in via Di Cagno

IL TREND SUI NUOVI MACCHINARI

Quasi tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. In alcuni casi si attendono gli ammodernamenti degli spazi per completare le installazioni

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Una corsa contro il tempo per realizzare gli investimenti del Pnrr sulla sanità pugliese, mentre resta sempre più accesa la polemica politica sul disavanzo registrato dal settore regionale nel 2025: tra una rimodulazione e la periodica trasmissione degli aggiornamenti al portale ReGIS — che registra ogni passo in avanti (insieme ai cantieri non ancora aperti) — emerge lo sforzo della Regione nel completare entro fine anno le misure per non perdere i fondi europei. Restano tuttavia alcune criticità su ospedali e Case di Comunità, oltre all'incertezza sul possibile lievitare dei costi in un settore dai conti già traballanti.

I NUMERI. Per dare la misura della dimensione dell'intervento connesso alle risorse Ue sulla sanità, un dato è più eloquente di tutti: sono ben 492 i «Codici unici di progetto» (Cup) collegati a investimenti per 350 milioni legati al Pnrr e 44 milioni del fondo per le opere indifferibili.

CASE DI COMUNITÀ. I risultati raggiunti, frutto anche del lavoro delle task force coordinate dal governatore Antonio Decaro e dal capo di gabinetto Davide Pellegrino, emergono dai report ministeriali che la «Gazzetta» ha potuto consultare: sulle Case di Comunità il portale riporta 121 progetti, ma solo 7 hanno raggiunto il target (nelle Asl di Foggia, Bat e Taranto) e sono già operativi. Ci sono tabelle da interpretare: la data di fine effettiva dei lavori è indicata per 14 interventi, ma resta il nodo del mancato avvio dei cantieri in ben 10 strutture.

Su questo fronte la Regione ha usato lo strumento della rimodulazione: a dicembre 35 plessi erano stati indicati in overbooking (eccedenti il target previsto), e a questi ne sono stati aggiunti altri 6 (per un totale di 41). A fine marzo la Regione ha inoltre indicato che 65 Case saranno operative entro maggio e 18 entro

FONDI PNRR
Una vera corsa contro il tempo in Puglia per realizzare nei tempi previsti dall'Europa gli interventi per modernizzare il comparto Sanità



Pnrr, corsa contro il tempo il rebus Case di Comunità

La scommessa della Regione: 77 strutture entro fine anno, 10 non sono mai partite

euro.

I TREND RASSICURANTI
-Bilancio in positivo per i Cot (Centrali Operative Territoriali), strutture che coordinano l'assistenza tra ospedale e territorio curando il raccordo digitale e fisico per la presa in carico dei pazienti, specialmente fragili o cronici: su 55 progetti, 46 sono stati pienamente realizzati. Anche i fondi europei per le grandi apparecchiature mostrano



report molto positivi: sono stati raggiunti 242 target su 272 previsti; per altre 14 macchine la Regione ha chiesto un differimento temporale per adeguare gli spazi agli standard di legge. Di fatto si tratta di un ammodernamento che darà frutti a stretto giro nell'erogazione di servizi e prestazioni.

OSPEDALI DI COMUNITÀ
-Uno sprint finale "alla Jacobs" sarà necessario per gli

Ospedali di Comunità: su 38 progetti, solo uno ha raggiunto il target nel report ministeriale. Anche qui, 10 strutture sono state inserite dalla Regione in overbooking. Allo stato attuale la Puglia prevede 7 aperture entro maggio, 4 a giugno e 4 entro agosto. Ritardi, infine, nella misura «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» (interventi di consolidamento antisismico): su sette interventi previsti, solo per uno c'è stato il collaudo; la previsione è di avere tre strutture operative entro la fine del mese e su questo fronte non sono state chieste rimodulazioni.

L'IMPEGNO DELLA REGIONE
-A gennaio, il capo dipartimento Montanaro aveva fotografato così lo stato di

LE IPOTESI ALLO STUDIO ALIQUOTA REGIONALE MASSIMA (3,33%) SUI REDDITI PIU' ALTI E STRETTA ALLE SPESE DEL CONSIGLIO

Deficit, come sarà la manovra di rientro

Addizionale Irpef invariata sino ai 15mila euro, aumenti dai 28mila euro in su

● Dal bilancio del 2025 della sanità pubblica in Puglia è emerso un deficit di quasi 360 milioni di euro. Ad eccezione delle Asl di Bari e della Bat, tutte le aziende sanitarie e i due Policlinici di Bari e Foggia hanno chiuso l'anno con perdite, che nel corso del 2026 la Regione dovrà coprire. Due le possibilità da seguire: la riduzione della spesa sanitaria, senza compromettere i livelli essenziali di assistenza; l'aumento dell'addizionale regionale Irpef. La procedura amministrativa viene affidata, previa nomina da parte del Governo, al commissario ad acta che è il presidente della Regione.

Dopo gli incontri tecnici con il tavolo ministeriale, entro il 31 maggio la Puglia dovrà presentare un piano di rientro dal disavanzo. Le ipotesi, al momento, sono di realizzare risparmi fino a 120 milioni di euro direttamente dal bilancio autonomo della Regione, tra avanzzi di amministrazione e tagli ai fondi per il consiglio regionale. I restanti 230 milioni di euro verranno coperti aumentando l'addizionale Irpef per le fasce di reddito medio-alte. La soglia Isee individuata per l'aumento percentuale dell'addizionale regionale è — stando a quanto annunciato — oltre i 15mila euro. Ad oggi, dunque, per i redditi fino a 15mila euro l'aliquota rimar-

rebbe invariata all'1,33%. Per i redditi tra 15mila e 28mila euro l'intenzione sarebbe di non toccarla, lasciandola a 1,43%, ma l'ipotesi è ancora allo studio. La manovra, dunque, riguarderebbe i redditi oltre i 28mila euro (attualmente è all'1,63%) e i redditi oltre i 50mila euro (oggi è dell'1,85%). L'ipotesi è di portare al massimo possibile sta-

COMMISSARIO
Il presidente Decaro dovrà presentare il piano ai Ministeri entro il 31

bilità dalla legge l'addizionale sui redditi oltre i 50mila euro (3,33%) e di elevare oltre il 2% quella sui redditi oltre i 28mila euro.

I sindacati si sono detti contrari agli aumenti, pur apprezzando l'annuncio della Regione di voler tutelare le fasce di reddito più basse. I gruppi di centrodestra in Consiglio hanno criticato la decisione della giunta regionale, accusando la precedente amministrazione di inefficienza e cattiva gestione e l'attuale di continuità. L'ex presidente Emiliano, dal canto suo, ha accusato il governo nazionale di aver ridotto il riparto del Fondo sanitario alle Regioni nonostante l'aumento delle spese dello scorso anno per i rinnovi contrattuali e la bolletta energetica. L'attuale presidente Decaro, invece, in questi primi mesi ha dato una stretta alle liste d'attesa e avviato un monitoraggio degli appalti delle Asl, in attesa di nominare i nuovi direttori generali. [b. mart.]

IL RISCHIO

Vanno rispettati i tempi previsti dai fondi Ue per non perdere le risorse

avanzamento: «Al 31 dicembre 2025 ci sono lavori avviati per 105 Case su 121 previste, per 28 Ospedali su 38 e 5 interventi su sette. Il 30 giugno 2026 avremo 123 Case di Comunità (oltre il target rimodulato), 30 Ospedali (pari al target previsto) e 3 interventi rispetto ai 5 programmati. Saremo in surplus di 26 Case, in linea per gli Ospedali e sotto di due interventi straordinari». Con 492 progetti avviati contemporaneamente, l'auspicio è che il monitoraggio costante consenta di evitare sprechi di risorse e occasioni mancate per migliorare la sanità pugliese.

I NUMERI

Sono stati avviati contemporaneamente ben 492 progetti

giugno, ma ben 77 andranno a regime dopo giugno (per ora si prevede un'inaugurazione a luglio e 11 ad agosto).

LE ESCLUSIONI

-In questo contesto sono state definanziate due strutture a Bari: quella in via Di Cagno e l'ex Centrale del Latte vicino al Policlinico. L'ipotesi prospettata a gennaio dal capo dipartimento Salute, Vito Montanaro — ovvero di finanziare le strutture escluse dal computo Pnrr con fondi ordinari — resta sul tavolo, ma dovrà fare i conti con le ovvie ristrettezze del bilancio regionale dopo l'emersione del disavanzo di 350 milioni di

Leonardo, vertici rinnovati e ordini oltre 23 miliardi

Il pugliese Altieri nel board

MASSARI A PAGINA 6 >>

AEROSPAZIO E DIFESA

NUOVO PRESIDENTE E NUOVO AD

I NUMERI DEL COLOSSO

L'assemblea approva il bilancio 2025: il portafoglio commesse supera 46 miliardi
La Puglia resta strategica per il Gruppo

Successo «Leonardo» ordini oltre 23 miliardi

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Cambio di «governance» ma non di prospettiva industriale per «Leonardo Spa». L'assemblea degli azionisti riunita ieri a Roma ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione che guiderà il gruppo dell'aerospazio, difesa e sicurezza nel triennio 2026-2028. Alla presidenza arriva Francesco Macrì, mentre prende forma il nuovo assetto che accompagnerà la fase di crescita di una delle principali industrie strategiche italiane. Nel board figura Lorenzo Mariani, indicato dall'azionista Tesoro come nuovo amministratore delegato al posto di Roberto Cingolani. Mariani ricoprirà anche il ruolo di direttore generale con Giampero Cutillo co-direttore generale.

Dentro il nuovo Cda resta anche una presenza pugliese. Si tratta del barese Trifone Altieri, detto Nuccio, confermato per il secondo mandato consecutivo. Una presenza non marginale, soprattutto per una regione come la Puglia che negli anni è diventata uno degli assi industriali più importanti del gruppo, con stabilimenti a Foggia, Grottaglie e Brindisi, oltre a una filiera aerospaziale che coinvolge centinaia di imprese e migliaia di lavoratori. Altieri, inoltre, ricopre anche il ruolo di presidente di «Fincantieri Infrastrutture». È il primo caso di una figura pugliese presente contemporaneamente nella «governance» dei due grandi gruppi pubblici italiani della difesa e della cantieristica strategica. Un dato che racconta, indirettamente, anche il peso crescente che il Mezzogiorno sta assumendo nell'industria nazionale della sicurezza.

Ricapitolando, il nuovo consiglio di amministrazione risulta quindi così composto: Francesco Macrì presidente, Lorenzo Mariani ad, consiglieri Trifone Altieri, Roberto Diacetti, Enrica Giorgetti, Elena Grifoni, Dominique Levy, Cristina Manara, Francesco Soro, Maurizio Tucci, Elena Vasco, Rosalba Veltri.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio 2025, che conferma la fase positiva attraversata dal gruppo. Leonardo chiude l'esercizio con ordini pari a 23,8 miliardi di euro, in crescita del 14,5%, e con un portafoglio commesse che supera i 46 miliardi. Crescono anche i ricavi, arrivati a 19,5 miliardi. Numeri che certificano la solidità industriale del gruppo in uno scenario internazionale segnato dall'aumento della domanda di sicurezza, difesa e tecnologie strategiche. Una crescita che riguarda da vicino anche la Puglia. Tutti i settori in cui Leonardo opera nella regione registrano risultati positivi. A partire dal comparto elicotteristico, con il sito di Brindisi che continua a rafforzare il proprio ruolo anche grazie alla nuova base di manutenzione destinata alla flotta governativa del Sud Italia. Crescono ordini, volumi e attività legate ai servizi di assistenza e formazione.

Positivo anche l'andamento dell'aeronautica. Il mercato civile delle aerostutture continua a mostrare segnali di ripresa, trainato dall'aumento delle attività sui programmi Boeing 787 e ATR. I numeri raccontano una produzione in crescita: più sezioni di fusoliera, più stabilizzatori e più fusoliere consegnate rispetto all'anno precedente. Segnali concreti che interessano direttamente gli sta-

bilimenti pugliesi e la rete dell'indotto. Buoni risultati arrivano anche dai settori della cyber security, dello spazio e dell'elettronica per la difesa, comparti che rappresentano ormai una parte centrale della nuova identità industriale di Leonardo. Un gruppo sempre più orientato verso tecnologie integrate, sicurezza digitale e sistemi avanzati.

«Tre anni fantastici, sono orgoglioso del lavoro fatto», aveva commentato nelle scorse ore l'ex amministratore delegato Roberto Cingolani, salutando i risultati del primo trimestre 2026 a chiusura del suo mandato.

Il cambio della «governance» arriva dunque in una fase di espansione industriale e finanziaria. Ma per territori come la Puglia il dato più importante resta forse un altro. «Leonardo» continua a investire, produrre e crescere nel Mezzogiorno, consolidando una presenza che oggi non riguarda più soltanto gli stabilimenti storici, ma un intero ecosistema industriale fatto di competenze, ricerca, alta specializzazione e occupazione qualificata.





L'INDUSTRIA DELLA DIFESA
L'assemblea degli azionisti riunita ieri a Roma ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione che guiderà il gruppo dell'aerospazio, difesa e sicurezza nel triennio 2026-2028. Alla presidenza arriva Francesco Macri, nella foto in alto a sinistra. Nuovo amministratore delegato, Lorenzo Mariani nella foto in basso a sinistra

Piano casa, restano i poteri di veto per le soprintendenze

Il testo definitivo. Di pubblicato in Gazzetta ma senza l'iter accelerato dopo le frizioni nel governo. Taglio di 18 milioni sul fondo morosità

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

È atterrato ieri sera in Gazzetta Ufficiale il decreto legge (n. 66/2026) sul Piano casa targato Meloni. Ma il testo definitivo, che ha incassato semaforo verde dalla Ragioneria, porta qualche novità rispetto a quello entrato in Consiglio dei ministri: ha assorbito, infatti, le modifiche nate dopo le frizioni tra i ministri Salvini e Giuli, proprio nel Cdm di giovedì scorso. Oggetto del contendere, il ruolo delle soprintendenze, che il primo testo approvato sul tavolo del Cdm aveva fortemente ridimensionato nel capitolo della gestione degli investimenti di edilizia residenziale pubblica e sociale.

Al suono di «io le soprintendenze le raderei al suolo», il vicepremier e leader del Carroccio aveva tentato di difendere il testo dalle ire del ministro della Cultura che aveva protestato: «Non le processeremo!». Risultato: tutto rinviato a una riunione tecnica post-Consiglio dove i funzionari di Palazzo Chigi insieme a quelli del Mit hanno lavorato di lima, portando a casa un compromesso. Che suona così: no alla corsia veloce per il commissario nelle procedure autorizzative sugli immobili da riqualificare, sì a una Conferenza di servizi semplificata, alla quale è demandata la decisione, lasciando però alle amministrazioni competenti per la tutela

prima parte del comma: quindi, gli interventi di ristrutturazione urbanistica, edilizia o di demolizione e ricostruzione saranno sempre consentiti con Scia. Quindi, non servirà il permesso di costruire. Salta, invece, la seconda parte, relativa proprio alle soprintendenze. Qui si prevedeva che, al posto della richiesta di autorizzazione paesaggistica, sarebbe stato necessario inviare una semplice segnalazione alla soprintendenza. Questa «in caso di accertata carenza dei requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa». Insomma, una procedura accelerata, nata per limitare il ruolo delle soprintendenze.

Questa corsia veloce viene cancellata. E il nuovo comma 2, riscritto di sana pianta, introduce una conferenza di servizi semplificata per «gli interventi di ristrutturazione urbanistica, edilizia o di demolizione e ricostruzione», senza però corsie preferenziali e senza deroghe alle procedure di autorizzazione. A

questa conferenza, che dovrà chiudersi entro quaranta giorni al massimo, parteciperanno «le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, del patrimonio culturale, del paesaggio e della salute», che potranno opporre il loro dissenso motivato ai progetti.

Una partita quest'ultima destinata, allora, a rendere meno liscio l'intervento dei privati nella complessa architettura delle iniziative di riconversione degli immobili «senza consumo di suolo» o addirittura nella realizzazione di nuovi edifici. E la mancata semplificazione potrebbe avere impatto, oltre che sulle norme, anche sul rendimento dei progetti. Procedure più lunghe, infatti, potrebbero tradursi in ritardi nella realizzazione delle opere e, di conseguenza, in una riduzione della redditività degli investimenti. Non stupirebbe, quindi, se il dibattito parlamentare nell'iter di conversione, che a quanto si apprende dovrebbe iniziare il suo cammino alla Camera, si concentrasse anche su questo tema con un tentativo, per esempio, di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta.

L'altra novità di rilievo che spunta dal nuovo testo del decreto legge riguarda il Fondo per la morosità incolpevole riservato alle case popolari, che subisce una sforbiciata poderosa, quasi della metà degli stanziamenti. Il nuovo testo conferma 22 milioni di euro per il 2026 ma taglia

dei beni culturali la possibilità di opporsi ai progetti.

Un cambio di passo che non passerà inosservato, visto che a frenare sulle procedure è proprio la pesante macchina burocratica che accompagna le autorizzazioni edilizie. È in particolare l'articolo 8 comma 1 ad essere stato modificato nel testo finale. Da un lato, viene confermata la



Correzione al centro delle polemiche: possibili nuovi ritocchi nel passaggio parlamentare

di netto lo stanziamento per il 2027 che passa da 20 a 2 milioni. Il nodo delle coperture attraverserà il Piano casa anche in futuro, quando si attende la messa a terra di tutti i finanziamenti, inclusi quelli europei provenienti dalla rimodulazione del Pnrr. Sarà questa la prima prova del fuoco del Piano casa targato Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, per i fondi staff house 102 domande per 80 milioni

Alloggi per dipendenti

Richieste superiori alla dotazione finanziaria di 54 milioni

Riccardo Ferrazza

ROMA

Va avanti l'iter del "piano casa" per il settore turistico varato prima del più ampio progetto per l'edilizia nazionale voluto dal governo: l'obiettivo è contrastare i costi elevati e la carenza di personale di cui soffre il settore. Ha raccolto numeri superiori alle aspettative lo sportello per la presentazione delle domande relative all'incentivo "staff house", la misura promossa dal ministero del Turismo per sostenere la riqualificazione degli alloggi destinati ai lavoratori del comparto (una filiera di oltre 2,9 milioni di occupati). Alla chiusura (5 maggio) le domande erano 102 per un ammontare complessivo di agevolazioni richieste pari a circa 80,8 milioni di euro, cifra superiore ai 54 milioni di dotazione finanziaria. Il valore complessivo dei piani di investimento supera i 149 milioni di euro. «Il suc-

cesso della misura dimostra che il ministero del Turismo ha saputo intercettare e rispondere a un bisogno reale delle imprese del settore, proseguendo sulla strada giusta per sostenere la competitività e la sostenibilità del sistema turistico nazionale». La valutazione delle domande spetterà a Invitalia.

Più nel dettaglio la misura ha intercettato in prevalenza le piccole e medie imprese (66% delle domande) e le microimprese (22%). La distribuzione geografica rispecchia la mappa turistica con il Trentino-Alto Adige che si conferma la Regione più attiva (25% delle domande, 39,9 milioni di euro di investimenti previsti e 21,8 milioni di agevolazioni richieste). Seguono il Veneto (13% delle istanze, 17 milioni di investimenti, 9 milioni di agevolazioni) e la Campania (11% del-

le richieste, 16,4 milioni di investimenti, 10 milioni di contributi).

Il finanziamento è concesso per investimenti con valore tra 500mila e 5 milioni di euro per la riqualificazione, l'ammodernamento o il completamento (anche sotto il profilo dell'efficientamento energetico e della sostenibilità ambientale) degli immobili destinati alla creazione di alloggi da assegnare a condizioni agevolate ai lavoratori impiegati presso la struttura turistico ricettiva o presso l'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande. I progetti devono garantire la disponibilità di almeno dieci posti letto per singolo intervento. L'assegnazione deve durare almeno nove anni a partire dalla fine dell'intervento, con una riduzione del canone pari ad almeno il 30% rispetto al valore medio del mercato.

Il bando per i 54 milioni è il secondo intervento di cui si compone lo "staff house" del settore turistico. A dicembre era scaduto quello che destinava 66 milioni alle spese sostenute dalle imprese - in un periodo compreso tra 5 e 10 anni - per sistemare i lavoratori presso le proprie strutture. In quel caso si erano registrate 291 domande per un totale di 65 milioni di euro di contributi e 68mila posti letto.



I progetti finanziati devono garantire almeno 10 posti letto con affitti ridotti del 30% rispetto al mercato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: rinnovabili, le Regioni sblocchino i progetti fermi

Competitività. Il presidente di Confindustria: ci sono 4mila impianti fermi, bisogna capire perché
La Ue deve fare debito comune. Urso: occorre uno shock di autorizzazioni, tutto nei prossimi tre mesi

Nicoletta Picchio

Un doppio versante, nei confronti dell'Unione europea, ma anche dentro i nostri confini. Sono le direzioni sui cui bisogna agire per affrontare l'emergenza dello shock energetico. I dati innanzitutto: nel caso in cui il conflitto in Medio Oriente durasse fino alla fine dell'anno, con il petrolio in media a 140 dollari, per le imprese ci sarebbe un aumento dei costi per 21 miliardi. «Non credo che abbiamo la capacità per sopportarlo. E quindi dobbiamo fare tutto il possibile», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo a Sky Tg24 Live In, in un faccia a faccia con il ministro dell'Industria e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Per Orsini «deve muoversi l'Europa, serve fare debito pubblico europeo e intervenire sull'Ets». Ma occorre anche agire in casa nostra, accelerando sulle rinnovabili. «Ci sono 4mila concessioni ferme, bisogna capire perché sono bloccate. Non è un problema di governo, è un problema che impatta sulle Regioni, noi ci siamo posti l'obiettivo di andare Regione per Regione per capire come mai», ha continuato il presidente di Confindustria, aggiungendo: «la prima Regione che non sta facendo i compiti a casa è la Sardegna, la seconda la Calabria».

Una sfida su cui Orsini si è trovato accanto il ministro Urso: «serve uno shock di autorizzazioni, tutto e subito in tre mesi. Grazie all'azione del governo la produzione di energia rinnovabile è comunque aumentata del 25% nello scorso anno», ha detto Urso, ricordando che nell'ultimo consiglio dei ministri sul tema, è emerso che una Regione ha detto no a 30 progetti sulle rinnovabili.

Serve la responsabilità di tutti i



A Sky Tg24 Live In.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con il ministro dell'Industria e del Made in Italy, Adolfo Urso

Orsini: serve un mercato unico europeo dell'energia
Sull'Ets paghiamo una tassa che è tutta europea

Urso: la Ue deve rendersi conto dell'emergenza. Sta manifestando aperture sulla flessibilità chiesta

partiti. Orsini ha insistito su questo aspetto, così come anche Urso l'ha sottolineato. «L'energia è una questione di salvaguardia nazionale, altrimenti viene a mancare il benessere sociale del paese - ha insistito il presidente di Confindustria - oltre ad essere una questione di competitività per le imprese». È la prima voce di costo per le imprese, come per esempio per l'automotive: «quando Stellantis dice "vado in Spagna perché la prima voce di costo è l'energia", è ovvio che dobbiamo generare le condizioni affinché da noi costi meno», ha detto Orsini, sottolineando che in Spagna l'energia costa 40 euro a mwh e da noi ha raggiunto picchi da 160 euro. C'è il nucleare

per Orsini da portare avanti, ma visti i tempi necessari, occorre mettere subito a terra le rinnovabili.

L'Europa deve entrare in gioco e fare la propria parte: «serve un mercato unico dell'energia, noi non possiamo comperare energia dalla Spagna perché ci sono in mezzo i Pirenei e i francesi ci vendono energia ad un prezzo più caro. Così come occorre un mercato unico dei capitali e una difesa comune», ha continuato il presidente di Confindustria. Occorre un debito europeo e non seguire la strada degli aiuti di Stato: «l'Europa o fa l'Europa o è un problema, non si può lasciare indietro nessuno, l'Italia è la seconda manifattura Ue. Il nostro bilancio non ce lo permette, noi saremo penalizzati», ricordando i 26 miliardi all'anno stanziati dalla Germania per aiutare le imprese.

Orsini è tornato anche sull'argomento Ets: «paghiamo una tassa che è tutta europea, abbiamo bisogno di allineare i benchmark a quelli degli altri continenti. Il meccanismo Ets impatta sulla produzione di alcuni settori, il rischio è che le imprese vadano all'estero».

Anche Urso ha sottolineato la situazione di emergenza per quanto riguarda l'energia: «l'Europa deve rendersi conto che questa è la realtà e consentire (di derogare al Patto ndr) a tutti gli Stati, altrimenti aumenterebbe il divario all'interno della Ue» e si è mostrato fiducioso: «la Commissione ha capito che è necessario fronteggiare questa emergenza manifestando una certa apertura alla flessibilità che abbiamo chiesto». Urso si è anche augurato che venga sottoscritto l'accordo Usa-Ue sui dazi, ricordando che «nell'anno dei dazi l'export italiano negli Usa è cresciuto del 7,2%, più di tutti gli altri paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA